



Il quartier generale di Lugano

# Il Gruppo Cornèr ancora in crescita

*Ricavi e utile operativo in aumento in un anno difficile per il settore bancario*

Lugano - Il gruppo Cornèr Banca ha chiuso il 2015 con ricavi per 395 milioni di franchi, in progressione del 3,4% rispetto all'anno precedente. L'utile operativo è aumentato del 7% a 125 milioni, mentre il risultato netto è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%) a 50,8 milioni, informa la società con sede a Lugano in un comunicato.

Il 64esimo rapporto d'esercizio conferma la solidità dell'istituto che anche nel

2015 ha registrato risultati in crescita nonostante un quadro normativo, finanziario ed economico sfavorevole per l'intero mondo bancario, si legge ancora nella nota.

Le operazioni su interessi sono diminuite dell'1,4% a 115 milioni, quelle di negoziazione invece sono aumentate del 5,9% a 80 milioni e le operazioni su commissioni sono rimaste stabili a 180 milioni di franchi.

Nel corso dell'anno la somma di bilancio è aumentata dell'1,6%, superando i 6,5 miliardi di franchi. I depositi della clientela hanno registrato un incremento di 306 milioni, per un totale di 4,9 miliardi

di franchi svizzeri. I mezzi propri totalizzano 959 milioni, ciò che corrisponde al triplo del minimo necessario previsto dalla legge.

Il 2015 è stato anche l'anno della cosiddetta 'voluntary disclosure', l'autodenuncia fiscale per la riemersione dei capitali non dichiarati dei cittadini italiani, conclusasi a fine dicembre. Benché la maggioranza della clientela del gruppo sia svizzera e una parte consistente di quella italiana avesse già regolarizzato le posizioni durante i precedenti scudi fiscali, la 'voluntary disclosure' ha permesso la regolarizzazione dei clienti restanti, che per la maggior parte hanno deciso di la-

sciare i propri averi in gestione pres gruppo, sottolinea il comunicato.

È stato inoltre posto il punto finale al braccio di ferro fiscale con gli Stati Uniti. Nel 2013 Cornèr Banca aveva aderito al programma americano atto a sanare le divergenze fiscali tra le banche svizzere e gli Usa, optando per l'inserimento nella categoria 2. Con il pagamento di una multa di circa 5,1 milioni di dollari nel dicembre scorso è stato raggiunto un accordo con il Dipartimento di giustizia americano. Il gruppo guarda con ottimismo al futuro, nonostante un andamento congiunturale incerto e un quadro normativo che implica costi cres-